



## **VERBALE DELLA CONFERENZA PUBBLICA DEL 9 DICEMBRE 2010**

### **NELL'AMBITO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI**

#### **Sala Consigliare municipio di Albosaggia (SO)**

Sono presenti:

Direttore Parco Orobie Valtellinesi	Claudio La Ragione
Tecnico Parco Orobie Valtellinesi	Tiziana Stangoni
Capogruppo dei professionisti incaricati della redazione del PIF	Sonia Mancini
Professionista incaricato della VAS	Carlo Savoldelli
Titolare Impresa Boschiva	Emanuele Sansi
Sindaco Comune Piateda	Aldo Parora
Assessore Comune Piateda	Italice Rasella
Tecnico Forestale	Fabio De Piazza

Alle ore 20.45 del giorno 9 dicembre 2010, presso la sala consigliere del Comune di Albosaggia (SO), il Direttore del Parco Orobie Valtellinesi apre la conferenza pubblica conclusiva nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco delle Orobie Valtellinesi.

Nell'introdurre gli argomenti che verranno trattati viene ripercorso l'iter già percorso e le tappe future che porteranno all'approvazione del PIF evidenziando il ruolo chiave del processo di VAS quale strumento di concertazione ove i portatori d'interesse vengono a vario modo coinvolti nella pianificazione in progetto.

Scopo della conferenza pubblica è quella di presentare il Documento di Piano e gli elaborati di valutazione dello stesso previsti dal processo di valutazione ambientale strategica, Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.

Tali documenti, ampiamente diffusi secondo modi e tempi stabiliti per legge, sono stati pubblicati sul sito internet dell'Ente ([www.parcorobievalt.it](http://www.parcorobievalt.it)) e presso la sede del Parco stesso sotto forma di copie cartacee consultabili da parte di Enti, Associazioni e pubblico a vario modo coinvolti nel processo di pianificazione.

Le osservazioni già raccolte e quelle che eventualmente emergeranno in questa fase di dibattito pubblico verranno analizzate e discusse, quindi recepite o meno nel piano, previa espressione di un opportuno parere motivato, quale tappa fondamentale del processo di approvazione del piano stesso.

La Dott.ssa Sonia Mancini, capogruppo dei professionisti incaricati per la redazione del PIF, esplicita i contenuti del piano soffermandosi particolarmente sugli aspetti aventi le maggiori ricadute territoriali:

macrobiettivi di piano, obiettivi derivati specifici, azioni di piano (ordinarie e specifiche), criteri di trasformazioni del bosco, rapporti di compensazione ed interventi compensativi.

Durante la presentazione della proposta di piano la capogruppo evidenzia come, nello specifico, siano proprio le azioni proposte ed il regolamento di piano gli strumenti attuativi attraverso cui si mira al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La proposta di piano ed il regolamento di attuazione contiene un quadro normativo che, se approvato dagli organismi regionali competenti, costituirà una deroga al Regolamento Regionale n° 5/2007 al fine di implementare e modellare lo strumento di pianificazione al panorama territoriale di riferimento.

La Dott.ssa Mancini evidenzia come le classi di trasformazione del bosco siano definite a livello regionale e come ad esse ci si sia attenuti nel classificare le superfici boscate in funzione della possibile trasformazione.

Tali classi prevedono boschi non trasformabili, dove qualunque intervento di trasformazione temporanea o definitiva deve essere sempre e comunque subordinata dalla pubblica utilità, boschi soggetti a trasformazione speciale, dove alcune trasformazioni sono possibili se ricadono in un campo ristretto e ben definito di interventi ed infine i boschi soggetti a trasformazione ordinaria, distinti in aree a delimitazione areale, aree a trasformazione di carattere sportivo o trasformazioni di natura urbanistica previste dai piani di governo del territorio.

La Dott.ssa Tiziana Stangoni, responsabile dell'area tecnica del Parco delle Orobie Valtellinesi, in riferimento alla trasformazione del bosco evidenzia come rispetto alla bozza inizialmente sottoposta alle amministrazioni comunali, le superfici a trasformazione speciale siano state incrementate a scapito delle aree non trasformabili.

Tale modifica, più formale che effettiva, non stravolge comunque la natura dello strumento infatti, la differenza tra le due classi si riduce ad un limitato numero di interventi non necessariamente subordinati alla pubblica utilità ma fortemente legati al mantenimento delle aree montane.

Il Direttore evidenzia come la volontà di modificare tali criteri sia stata dettata dalla necessità di uniformare, su richiesta degli organismi regionali competenti, gli strumenti pianificatori a livello territoriale pur riconoscendo all'Ente Parco un ruolo chiave nella tutela e valorizzazione della naturalità dei luoghi.

La Dott.ssa Sonia Mancini specifica le differenze tra le due classi, boschi non trasformabili e soggetti a trasformazione ordinaria, elencando gli interventi che non prevedano necessariamente la pubblica utilità per ottenere il permesso di trasformazione, tra questi l'allacciamento tecnologico e viario a fabbricati esistenti, gli ampliamenti di edifici esistenti, la manutenzione ed il restauro conservativo di edifici esistenti ed accatastati senza ampliamenti volumetrici, la realizzazione di aree di soste e nuovi sentieri.

Particolare attenzione è stata posta, in accordo ai criteri dei piani di gestione dei siti "Natura 2000" ed alla normativa regionale, nella tutela di particolari formazioni forestali quali le alnete di ontano bianco, le mughete e gli aceri-frassineti o aceri-tiglieti non di neoformazione.

Tali tipologie forestali, opportunamente mappate sono state classificate come aree non trasformabili.

Le trasformazioni del bosco, qualora permesse ed eccedenti una superficie minima non soggetta a compensazione, sono vincolate alla realizzazione di interventi compensativi con individuazione dei rapporti di compensazione differenti in funzione della tipologia di trasformazione effettuata e della tipologia di bosco trasformata.

Il PIF in fase di definizione prevede, anche nell'ottica di uniformare gli strumenti già adottati o in fase di adozione dagli Enti confinanti, una serie di interventi soggetti ad obblighi compensativi di minima entità.

Alcune tipologie di interventi sono stati esonerati dall'obbligo di intervento compensativo perchè comunque rientranti in categorie di opere aventi una notevole valenza ambientale (sistemazione del dissesto idrogeologico, sistemazioni previste dal piano VASP alla rete viaria agro silvo pastorale, interventi previsti dai PdG dei siti "Natura 2000", sentieri ed itinerari alpini oltre agli interventi aventi funzione antincendio boschivo.)

La Dott.ssa Tiziana Stangoni, in riferimento all'osservazione posta dall'azienda sanitaria locale durante una precedente conferenza pubblica, evidenzia come sia stato introdotto il divieto di trasformazione del bosco, per una fascia di rispetto, nell'intorno delle sorgenti già mappate e come tale vincolo verrà applicato anche alle sorgenti di nuova individuazione.

Nell'ambito della medesima conferenza pubblica si era inoltre registrata la volontà delle imprese boschive di superare il limite dei 100 mc di movimento terra nella realizzazione di piste provvisorie e piazzali d'esbosco quali opere accessorie agli interventi di utilizzazione forestale, pertanto realizzabili senza rilascio di autorizzazioni e permessi specifici.

La volontà dei pianificatori è quella di non derogare la normativa prevista dal regolamento regionale, quindi i limiti volumetrici indicati, considerando comunque la pericolosità connessa all'instabilità idrogeologica dei versanti per movimenti terra eccedenti tali volumi.

La richiesta di incrementare la resa nei tagli di utilizzazione mediante il prelievo su superfici più ampie, in deroga ai criteri regionali, è stata recepita dal PIF che nei modelli colturali, soprattutto per alcune tipologie forestali prevede superfici delle buche fino a 5000 mq (es. lariceti), conciliando esigenze ecologiche delle specie con la volontà di una valorizzazione economica nelle utilizzazioni.

La richiesta di uniformare la regolamentazione di accesso alla viabilità agro-silvo pastorale, emersa in fase di discussione del documento di piano durante le conferenze pubbliche, esula dalle competenze dello strumento pianificatorio in fase di approvazione poiché la legislazione regionale attuale affida ai singoli comuni la gestione della relativa VASP (viabilità agro silvo pastorale).

Pur riconoscendo la necessità di un'azione in tal senso si rimanda tale azione alla nuova legge regionale in materia di viabilità forestale, destinata a sostituire quella esistente colmandone i limiti evidenziati.

Nell'ambito delle osservazioni pervenute alla proposta di piano, sono emerse indicazioni e richieste dalle amministrazioni comunali caratterizzate da demani sciabili, Aprica e Gerola Alta, che hanno evidenziato la volontà di incrementare le aree boscate a trasformazione sportiva nell'ottica di valorizzare ed incrementare i comprensori sciabili.

Riconoscendo il ruolo chiave delle attività legate agli sport invernali, pur garantendo la maggior tutela possibile del territorio naturale, sarà volontà dell'Ente richiedere un maggiore dettaglio nella definizione delle aree da classificare come zone a trasformazione ordinaria per la realizzazione di impianti sportivi.

Altre richieste pervenute dalle medesime amministrazioni riguardano, per il comune di Aprica, la modifica di un' area definita come non trasformabile, perchè caratterizzata da una tipologia forestale tutelata (alneto di ontano bianco), in zona a trasformazione speciale sulla base di una delimitazione areale differente. A tale scopo è volontà dell'Ente quello di richiedere una relazione forestale specifica, firmata da tecnico abilitato, in grado di evidenziare l'effettiva fondatezza della richiesta effettuata.

Il Dott. Carlo Savoldelli, tecnico incaricato per la valutazione ambientale strategica del piano, evidenzia i contenuti del Rapporto Ambientale quale strumento, supportato dalla Sintesi non Tecnica, indispensabile alla valutazione del Documento di Piano in fase di approvazione.

Evidenziando dapprima l'impianto normativo che guida il processo, nella presentazione viene evidenziata la coerenza del piano esaminando le matrici costruite sulla base di obiettivi ed azioni previsti dal piano ed analizzando come questi interagiscano con le variabili ambientali e socio economiche oltre ai criteri di sostenibilità ambientale.

La valutazione della coerenza esterna è invece verificata analizzando le interazioni tra obiettivi ed azioni previsti dai piani esistenti, sovrordinati e subordinati, che interagiscono direttamente con il piano in oggetto.

L'esame delle matrici e dell'impianto pianificatorio esistente ha evidenziato una generale coerenza dello strumento a garanzia di una generale valenza positiva operata dal piano su ampia scala.

Viene inoltre evidenziato come il ruolo della VAS non si limiti alla sola valutazione attuale del piano ma, attraverso l'individuazione di opportuni indicatori, valuti il raggiungimento degli obiettivi prefissati proponendo eventualmente la definizione di nuove azioni o modifiche al regolamento.

Il rapporto ambientale valuta inoltre le alternative di piano evidenziando le opportunità, di natura ambientale e socio-economica, che il piano di prossima adozione genererà.

L'esame delle alternative al piano (ipotesi 0 o assenza di piano o piano caratterizzato da un impianto normativo eccessivamente vincolante) evidenzia come lo strumento pianificatorio in fase di

definizione creerà un contesto di riferimento caratterizzato da una serie di esternalità positive che ipotizzano per gli anni di validità del piano la definizione di un panorama ambientale e socio-economico positivo.

Al termine della presentazione, non essendoci ulteriori interventi la seduta viene sciolta alle ore 22.30.

Albosaggia, 9 dicembre 2010